

## Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino



V.

**La guarigione a Betesda**

**Gv 5, 1 - 9 (10-47)**

**Schemi biblici 2012/13 - 5 (a cura di P. Giovanni Raia)**

«1 Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. 2 A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, <sup>3</sup>sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] <sup>5</sup>Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. <sup>6</sup>Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". <sup>7</sup>Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". <sup>8</sup>Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". 9 E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato».

Il brano è collocato all'interno della terza parte del "libro dei segni". L'uso di «salì a Gerusalemme» (v. 1) comunque dovrebbe restringere il campo, anche se non risolve l'enigma circa la festa a cui si riferisce il testo. È la seconda salita di Gesù a Gerusalemme (la prima in Gv 2, 13: «*Si avvicinava la Pasqua dei giudei e Gesù salì a Gerusalemme*»).

I giudei, infatti, avevano l'obbligo di salire a Gerusalemme per le tre feste più importanti: Pasqua, Pentecoste e Tabernacoli (o Tende o Capanne: Sukkôt).

Es 23, 14: «Tre volte all'anno farai festa in mio onore».

Es 34, 23: «Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele...».

Dt 16,16: «Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che Egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne».

Il brano, ove è descritto il terzo segno, è inserito nella sezione più ampia di 5, 1-47 che ha come tema il sabato.

**Dopo queste cose** (dopo questi avvenimenti).

In realtà il brano non ha nessun collegamento col capitolo precedente.

**C'era una festa dei Giudei.** Non viene specificata quale. Alcuni codici, tra cui il sinaitico, hanno *la festa*. Anche con l'articolo determinativo, tuttavia, non è facile dirimere la questione. D'altronde ciò che interessa è al v. 9b: «era sabato in quel giorno». C'è, comunque, un collocare l'azione di Gesù nell'ambito memoriale della salvezza che le "feste" offrono.

**Salì.** Al capitolo precedente Gesù si trova a Cana. Ma il salire a Gerusalemme si riferisce soprattutto al dettato della Legge, come dicevamo sopra, di recarsi al tempio per le grandi feste.

**Presso la probatica (delle pecore) piscina.** Manca il termine porta. La porta delle pecore si trovava presso il tempio, nella zona nord-est della città.

Nel libro di Ne 3, 1: «Eliasib, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle pecore» (cf anche il v. 32).

**“Betzata”** (varianti: Betsaida, Betsatà, Bezata, Betesda)

Indica un quartiere situato a Nord-Est di Gerusalemme. Nella zona si trovava anche la casa della Madonna. Sicuramente Gesù prima di recarsi alla piscina sarà passato dai parenti della mamma.

Betesda = originariamente *“casa della corrente”* [la piscina era alimentata da acqua piovana ed anche da una sorgente intermittente, con relativo movimento dell’acqua nelle piscine, in concomitanza con l’affluenza]. In seguito reinterpretata come *“casa della misericordia”*. Betzata = fosso

**“Cinque portici avente”**. Dato ritenuto inverosimile o, al limite, allegorico (5 libri dell’AT: Pentateuco), si è rivelato corretto in seguito agli scavi archeologici.

Al v. 3 viene specificato che sotto i portici c’era una moltitudine di infermi. Ciò indica che: 1. zona frequentata (dalla porta delle pecore venivano appunto introdotte queste ultime per poi essere destinate al sacrificio); 2. tempo estivo [d’inverno non sarebbero stati all’aperto]. Il v. specifica la tipologia di malati: ciechi, zoppi e paralitici.

Il v. 5 introduce un uomo che è infermo. Ovvero, **ha l’infermità in lui**.

Specifica anche il tempo della malattia: 38 anni. Non certo, però, il tipo di malattia: è cieco? Paralitico? Molto probabilmente il tempo (che è quello della malattia e non della permanenza presso la piscina) indica il caso senza speranza (cf i quattro giorni della morte di Lazzaro in 11, 39). Per altri, il riferimento è a Dt 2, 14: «la durata del nostro cammino ... fu di trentotto anni, finché tutta quella generazione di uomini atti alla guerra scomparve nell’accampamento», con rimando a Nm 14, 34 «... secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quaranta anni...» (cf anche Nm 14, 31-34).

Il v. 6 introduce un classico del comportamento di Gesù in Giovanni: Gesù stesso prende l’iniziativa, dopo aver visto e conosciuto nell’intimo il destinatario della sua azione sanante. In verità, fatta eccezione per i due segni di Cana, in Gv è sempre Gesù a prendere l’iniziativa. **“Vuoi guarire?” = “Vuoi sano diventare?”** Una domanda strana, quella che Gesù rivolge all’infermo? Forse retorica? Potrebbe anche sembrare, ma forse non è solo alla guarigione fisica a cui si fa riferimento, quanto alla situazione globale. Quella che Gesù ha visto (avendo visto) e conosciuto (avendo saputo). Gesù, infatti, conosce ogni cosa (cf Gv 2, 25). E vuole che sia l’uomo a vedere e conoscere la propria situazione: è solo così che può rinascere in lui il desiderio di guarire.

**“Signore, io non ho nessuno che...” = “Signore, uomo non ho...”**.

La solitudine: è il secondo (se non il primo) grande handicap. Non ha possibilità di confidare in qualcuno. Non ha su chi appoggiarsi (sintomatico il fatto che l’infermo prova ad incamminarsi da solo verso la piscina).

**“Alzati” (= risorgi). “All’istante” (= subito).**

Non c’è bisogno di passaggi intermedi o di azioni: la parola di Gesù ha il potere di operare (come quella di Dio Padre che «disse ... e fu»: Gn 1,2). **“Fu guarito” = “divenne sano”** (fu sanato). È stata eliminata da lui la malattia.

**“Preso il suo giaciglio e cominciò a camminare”.**

Si mette in cammino. Ed è un cammino scaturito dall’azione sanante di Gesù. Dunque, un camminare alla sua luce.

*“Se qualcuno cammina nel giorno, non inciampa”* (Gv 11, 9).

Non a caso il segno avvenne *“in quel giorno”*. Gv 5, 9b, infatti, nello specificare trattarsi di un sabato così scrive: **«era sabato in quel giorno»**, con un’espressione che al plurale, *“in quei giorni”*, indica/evoca la fine dei tempi. Un riferimento al giorno escatologico, al tempo della salvezza piena!

«Il giorno cui si riferisce indirettamente l’evangelista è, dunque, il vero sabato, quello in cui culmina l’opera di Dio mediante il suo figlio» (LEON-DUFOUR).

Certo non tutti fanno il salto dal miracolo al segno. Nemmeno il guarito. Perché il fatto di aver operato in giorno di sabato sarà motivo di contrasto con i *“fedeli”* custodi della legge. Questi rimproverano anche il guarito. Il quale, per allontanare la responsabilità dell’azione, si richiama all’autorità di Gesù, ma non lo fa nei termini di chi ha compreso chi è Gesù ed è entrato in relazione profonda con Lui: infatti Gesù è *Colui che mi ha guarito*. Non solo ma al v. 13 si dice che *il risanato non sapeva chi fosse*. Lo stesso atteggiamento sembra non andare oltre la conoscenza esteriore anche quando Gesù lo invita a constatare la sua guarigione e a non peccare più: *«quell’uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo»* (Gv 5, 15).

\*\*\*\*\*

### **Per riflettere**

1. Quanto, nella nostra vita, avvertiamo il bisogno di Dio? Della sua misericordia?
2. Possiamo identificare una situazione concreta nella quale abbiamo fatto esperienza dell’intervento di Dio nelle nostre personali vicende umane?
3. Che cosa intendiamo con l’espressione *“comunione dei santi”*?